

PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS
ACADEMIA ALFONSIANA
INSTITUTUM SUPERIUS THEOLOGIAE MORALIS

Cleiton VIANA DA SILVA

**ENVELHECIMENTO E MORTE
ABORDAGEM ÉTICO-TEOLÓGICA
PARA UMA RESPOSTA MORAL
INTEGRAL E SOLIDÁRIA**

Publice defendet dissertationem coram

Prof. Dr. Antonio Donato, C.SS. R. (Praeses)

Antonio Gerardo Fidalgo, C.Ss.R.

Edmund Kowalski, C.Ss.R.

ROMAE, FERIA III, 10 NOVEMBRIS 2015

PREGHIERA DELL'ANZIANO

*Signore, ti ringrazio per il dono della vita
e per quanto in essa ho ricevuto nella esperienza di gioia o di fatica.
Come Maria anch'io posso dire: grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!
Sono contento di essere giunto a questa età,
così ricca di saggezza, di esperienza,
di pazienza e soprattutto della tua grazia.
Ricordo il tempo della mia giovinezza, ma senza rimpianti,
perché ora so di avere di più.
Per questo non invidio nessuno e sono in pace con tutti.
Mi sento arricchito e confortato dal tuo Amore
e questo mi basta per gustare nel cuore una pace profonda.
I miei occhi hanno visto la tua salvezza.
Ora rimangono fissi in te con dolce speranza,
uniti all'attesa più grande:
Vieni, Signore Gesù! Amen. (Card. Severino Poletto)*

INTRODUZIONE

Nascere, crescere, riprodurre, invecchiare e morire sono dei verbi che per lungo hanno avuto un solo senso per descrivere il ciclo della vita. L'uomo odierno è riuscito a cambiare il contenuto di ogni una di queste fasi controllandole, ritardandole oppure anticipandole. La conoscenza dei meccanismi biologici della trasmissione della vita ha permesso che il nascere non fosse più un'opera della volontà divina: oggi, nasce solo colui che è voluto o quando è voluto. Pure il crescere può essere messo in movimento o essere bloccato così come uno lo desidera. La riproduzione, come il nascere, è ormai diventata un'attività da programmare e controllare: questa non ha più il bisogno di essere associata all'esercizio della sessualità fra l'uomo e la donna.

Pure il processo di invecchiare subisce una trasformazione inedita perché allo stesso tempo in cui la vecchiaia si prolunga essa perde lo *status* di fonte di sapienza e di conoscenza di cui godeva prima. Le nuove generazioni cercano sapienza e conoscenza nelle informazioni scientifiche, anzi, quelle aggiornate da poco. Tante volte la vecchiaia è considerata come un peso e mostra della vulnerabilità umana, un decadimento ineludibile. Di conseguenza, impadronire la morte, evitando tutte le sue cause controllabili, sembra essere il nuovo Graal dei tempi moderni e, quando non è possibile bloccare l'evento della morte, provocarla sembra essere l'ultima possibilità dell'uomo che vuole tutto conquistare e sottomettere a se stesso.

La ricerca che intende questo lavoro vuole – considerando l'insieme dei cambiamenti nelle varie fasi della vita – osservare, in particolare, i cambiamenti nel processo di invecchiamento della popolazione nella società brasiliana, le sue condizioni e il modo come è affacciato dalla società. Se invecchiare e vivere in più

può essere una *buona notizia*, l'invecchiamento in Brasile viene accompagnato dalle varie situazioni problematiche in termini sociali.

Alcune di queste situazioni sono antiche, altre sono recenti. Le questioni sociali che interferiscono nel modo di comprendere le sfide dell'invecchiamento riguardano i rapporti di giustizia all'interno della società: il divario fra i diritti garantiti dalla legge ed i diritti nei fatti quotidiani; le conseguenze delle questioni di *gender*, in modo speciale il maschilismo, che rendono più difficile le condizioni di vita della donna che invecchia perché le disuguaglianze nel lavoro, per esempio, condiziona la costruzione di tutta una vita; il razzismo nettamente accresce difficoltà all'anziano negro cui la lunga traiettoria di vita è stata già segnalata dalla discriminazione e ingiustizia sociale; le disuguaglianze fra la campagna e la città nel senso delle offerte di risorse per la salute; i problemi di accesso a programmi di salute in generale, la disuguaglianza sociale generalizzata.

Ci sono delle nuove questioni fra cui alcune nascono all'interno dello sviluppo della medicina unita all'offerta di mercato: la medicina *anti-ageing* per motivi esclusivamente estetici; la caduta delle tasse di natalità porta ad un dibattito sul cosiddetto contingente *non produttivo* della popolazione – le persone in pensione – ed il contingente *produttivo*; il fatto che la medicina riesce a prolungare *quantitativamente* la durata della vita, ma non riesce ad eliminare del tutto né il dolore né la sofferenza che avvengono con le malattie croniche e inguaribili; infine, la propria immagine dell'uomo *giovane* che è prodotta dai *mass media* come *standard* di bellezza e senso, scatenando una vera tirannia dell'estetica giovanile a dispregio della persona anziana ritenuta incapace di produrre e consumare.

Lo scenario appena riferito, che non intende sintetizzare tutto il panorama, indica soltanto il contesto in cui la Chiesa deve compiere la sua missione evangelizzatrice, proclamando il Regno e chiamando alla conversione (cf. Mc 1,14-15). Nell'annuncio del Regno, la Chiesa deve insistere nel Vangelo come buona notizia per la vita di *tutto l'uomo* e di *ogni uomo* (cf. PP 14). Così, ogni fase della vita umana che porta con sé gioie e sofferenze, forza e debolezza, potere e limite può essere illuminata dal Vangelo.

In coerenza con la fede cristiana, l'invecchiamento non può essere compreso come decadimento antropologico a causa della vulnerabilità e dei limiti che lo coinvolgono, ma come ogni fase della vita, deve essere inteso nel suo carattere *kairologico* – come momento opportuno che supera il dato *cronologico* di una esistenza che perisce – come possibilità di esperienza più autentica di Dio e di conoscenza di se stesso. Il più debole non può essere oggetto di disprezzo, ma deve essere occasione di compassione e di cura. La debolezza svela la condizione dell'uomo e i valori che ci sono nel suo cuore.

Tuttavia, il cammino dell'essere umano non è una strada pronta, ma a stento l'uomo cerca di dar forma e creare dei simboli con cui interpreta, organizza e realizza il suo pellegrinaggio terrestre. In questo modo ogni uomo e la sua società cercano di elaborare delle risposte ai più prementi interrogativi della vita. La cultura occidentale moderna è segnalata da una tendenza immanentistica in cui l'orizzonte della vita è

ridotto al dato materiale-biologico, culturale e politico, dove la ragione strumentale e la scienza sperimentale sono diventati lo strumento di interpretazione e di intervento nelle questioni della vita.

La rimozione della dimensione trascendente dell'esistenza non ha significato solo diminuzione della sfera di potere del cristianesimo, ma ha pure scatenato la rimozione di un modo di vedere l'essere umano oltre alla sua costituzione fenomenica. Questo *umanesimo* riduzionista si è innalzato contro l'uomo stesso (cf. PP 42), poi questo si è ridotto al suo aspetto meccanico, manipolabile e conseguentemente scartabile. Questa forma di *umanesimo* è frutto della cosiddetta cultura di morte.

Uno degli equivoci *pratici* della cultura di morte è offrire risposte parziali, anzi, frammentarie e non solidali. Nel modo di comprendere di questa cultura che si sviluppa, l'invecchiamento è malattia che deve essere combattuta nelle sue cause e nei suoi sintomi estetici: ridurre ed eliminare i suoi segni. Inoltre, si sviluppa una vera stigmatizzazione della persona anziana come immagine del decadimento e morte che devono essere evitati, cercando sempre una apparenza di *eterna gioventù* che aggrava ancora di più la marginalizzazione della persona anziana, specialmente quando questa si mostra debilitata e più dipendente. Nel culto della *eterna gioventù* l'anziano benvenuto è soltanto colui che si mostra giovane.

OGGETTO ED IPOTESI

L'oggetto di questa ricerca è l'invecchiamento e la morte come elementi che sfidano la vita cristiana. Il punto di partenza, o ipotesi, è che l'invecchiamento e la morte non costituiscono un *problema* per l'essere umano, ma sono soltanto lo svelamento del *mistero* dell'essere umano come creatura limitata e allo stesso tempo amata da Dio, d'accordo con la rivelazione cristiana. Lungo questa ricerca si intende mostrare che il rapporto fra invecchiamento e morte non è *in se stesso* una conseguenza cronologica, poi vulnerabilità e mortalità fanno parte della condizione umana in *tutte* le fasi della vita. Fin dal primo istante dalla sua concezione, cioè, dall'inizio della sua esistenza individuale, ogni persona ha già tutte le condizioni per morire. L'avvicinamento nell'immaginario sociale fra morte ed invecchiamento è più moderna di quanto si immagina: durante secoli, la partoriente ed il neonato erano considerati più vicini all'evento della morte che di un anziano. Il rapporto fra invecchiamento e morte diventa logico quando la società si racchiude ad una visione integrale della persona ed ai rapporti solidali. Dove mancano **integralità e solidarietà**, l'uomo in qualsiasi fase della sua vita è condannato a varie forme di morte.

L'invecchiamento come simbolo eloquente della vulnerabilità umana può essere soltanto compreso nell'orizzonte del *mistero* che la vita umana significa: dono ricevuto e dono ad essere consegnato. La tendenza della cultura attuale è cercare una *soluzione* all'invecchiamento e alla vulnerabilità umana considerati come *problema*, perciò, sia la decisione in favore della distanasia (pure l'eutanasia) sia nell'ansia per l'*eterna gioventù* sono come trappole. Però, la comprensione dell'invecchiamento nell'orizzonte del *mistero* dell'essere umano creato come dono per fare della sua vita

una consegna deve essere il cammino per edificare la risposta cristiana fondata nell'*integralità* della persona e *solidarietà* umana.

L'opposizione fra *problema* e *mistero* esige una chiarificazione terminologica senza la quale ciò può sembrare solo un gioco di parole. Il termine *problema* evoca l'idea di qualcosa che si progetta davanti l'essere umano e che tende ad una soluzione: il problema di un calcolo matematico, il problema di una ferita o il problema ambientale. Problema, in questo senso, è sempre in confronto con la possibilità di una soluzione sia il risultato di un'equazione, un trattamento medico o misure di preservazione ambientale.

Tuttavia, la struttura ontologica dell'essere umano lo mette ad un livello differente di riflessione ed autocomprensione. Anche se in un linguaggio comune o impreciso si può parlare dei *problemi dell'uomo*, si sa che l'uomo e le sue domande più profonde oltrepassano l'orizzonte della matematica, della medicina o dell'ambiente. Perciò, fin dall'antichità cristiana, l'uomo si riconosce come *mistero*, una questione permanente a se stesso che mette le sue radici nello stesso mistero di Dio di cui l'uomo è immagine e somiglianza. Così, l'invecchiamento e la morte non *sono* problemi a trovare nella medicina, nella tecnologia o in un altro spazio della conoscenza umana una soluzione, ma possono soltanto essere compresi nell'orizzonte del mistero che abbraccia l'esistenza umana.

L'ipotesi significa l'orizzonte in cui si organizza la ricerca e manifesta i valori che devono costituire la risposta morale alla sfida dell'invecchiamento in questa cultura. L'ipotesi è che l'invecchiamento solo può essere compreso e vissuto autenticamente quando sono preservati i valori dell'*integralità* - tutto l'uomo - e della *solidarietà* - ogni uomo. Fuori dell'orizzonte dell'*integralità* e della *solidarietà* l'invecchiamento è ridotto a qualche cosa che avviene al corpo, come una malattia ad essere combattuta, un peso per la persona anziana, per la sua famiglia e per la società che l'accompagna. La risposta morale e, conseguentemente pastorale, deve essere organizzata in termini di *integralità* e *solidarietà*.

OGGETTIVO GENERALE E OGGETTIVI SPECIFICI

L'obiettivo di questa ricerca è *comprendere* l'invecchiamento e la morte come elementi della condizione umana per rendere possibile una risposta morale in sintonia con la visione cristiana sulla persona umana. Tre sono gli obiettivi specifici:

- a) Analizzare l'uomo contemporaneo come essere vulnerabile nella sua stessa costituzione antropologica, poi non è l'invecchiamento che rende l'uomo vulnerabile, ma torna palese la sua vulnerabilità come dato antropologico fondamentale;
- b) Indicare le principali sfide etiche che si impongono alla teologia morale affinché questa possa elaborare la sua riflessione;
- c) Delineare dal principio di *integralità* e *solidarietà* una proposta per affrontare queste sfide.

GIUSTIFICAZIONE

La Chiesa in Brasile da anni ha già un lavoro pastorale che affronta la realtà dell'invecchiamento. La Pastorale della Persona Anziana, organo della Conferenza Nazionale dei Vescovi di Brasile, è nata come un'attività della Pastorale dei Bambini, però nel 2004 è diventata una pastorale con coordinazione nazionale indipendente. Ambedue le pastorali hanno in Mc 6,34-44 il testo che ispira loro lavoro, il brano che racconta il moltiplicare dei pani.

Nel rivolgersi dall'annuncio che la Chiesa deve fare si dispiega l'appello alla conversione come capacità di auto-analisi, come momento critico, in cui pian piano l'erba ed il frumento possono essere differenziati. La comprensione teologica dell'invecchiamento lo considera come *momento opportuno* in cui l'uomo deve riconoscere la voce di Dio che lo chiama, ma è altrettanto un *appello* a tutti quelli che sono accanto a colui che invecchia. Così, l'invecchiamento non può essere solo una questione di ordine politico o di opinione pubblica, ma deve essere inteso come presa di *responsabilità* della società nel suo insieme, una volta che l'invecchiamento riguarda l'uomo nella sua *integralità* e tocca, in tanti modi, tutti gli uomini.

METODO E METODOLOGIA

La scelta del metodo sempre dipende dalla specificità dell'oggetto della ricerca. È l'oggetto che impone il suo modo di essere accolto, osservato ed elaborato. Una riflessione sull'invecchiamento come elemento costitutivo del mistero dell'essere umano esige un cammino induttivo: c'è bisogno di partire dalla raccolta dei dati che indicano l'esperienza umana dell'invecchiamento ed il suo vissuto nella società.

Il metodo ad essere usato deve essere *descrittivo*. L'invecchiamento sottostà in quell'orizzonte del *mistero* dell'essere umano, perciò non si potrebbe parlare in modo proprio di una analisi o definizione perché questi appartengono all'orizzonte del *problema*.

La *metodologia* consisterà in quei momenti riflessivi del *ver-julgar-agir* (vedere-giudicare-agire) presenti nella riflessione teologica latino-americana. Il vedere-giudicare-agire non sono attività intellettuali sganciate o separate, ma si suppongono e si complementano a vicenda.

I passi della ricerca sono tre. Il primo (Capitoli I e II) consiste nel raccogliere il fenomeno dell'invecchiamento davanti l'uomo contemporaneo con le sue gioie e ambiguità. Nel primo capitolo è presentata la realtà dell'invecchiamento in Brasile, in modo speciale, le sfide di giustizia sociali, oltre alla descrizione del contesto culturale più ampio. Nel secondo capitolo, considerando che il *curare* non è attività accresciuta all'uomo, ma la sua risposta fondamentale alla sua consapevolezza di essere *vulnerabile* che l'invecchiare, come altri momenti della vita, mette in evidenza. L'obiettivo è descrivere come l'invecchiare può essere occasione di riconoscenza dell'uomo nella sua dimensione radicale di essere creatura bisognosa di Dio, perciò, ontologicamente vulnerabile.

Il secondo passo (Capitolo III) pretende di mettere l'invecchiamento nel suo rapporto con la teologia morale rialzando il suo carattere *kairologico*, cioè, come tempo opportuno in cui l'uomo deve proseguire il suo cammino di scoperta di se stesso e della sua chiamata radicale alla comunione con Dio. In questo punto, il tema del *corpo* si presenta non solo come sintesi della storia personale, ma come luogo dell'accogliere o del rifiutare la condizione umana. Il modo come l'uomo risponde al suo corpo che invecchia mette in evidenza il modo come l'uomo accoglie la sua condizione di dipendente di Dio. È in questo passo che l'integralità e la solidarietà sono sviluppate: nella visione teologica della persona.

Il terzo passo (Capitolo IV) consiste nell'offrire una risposta etico-teologica coerente con la dignità umana e con l'affermazione della dignità del corpo umano, valore già affermato nell'incarnazione del Verbo. Prima di presentare una tale risposta, è importante indicare le risposte elaborate nella cosiddetta cultura di morte; risposte che negando l'orizzonte del mistero e della trascendenza della vita umana, sottolineano solo gli aspetti biologici-materiali riducendo il senso della vita umana alle esperienze del godere, produrre e consumare (*eutanasia/distanasia/culto dell'eterna gioventù*). Si vede in esse una comprensione frammentaria e parziale e pure una tendenza a creare ancora più divisione fra le persone.

Dopo la considerazione di queste risposte, viene la proposta di una risposta morale integrale e solidale all'invecchiamento. Prima si analizza il contributo della Pastorale della Persona Anziana, alla fine si cerca di offrire degli ulteriori elementi per allargare e approfondire le sue azioni.

'STATUS QUAESTIONIS' E FONTI

Il tema dell'invecchiamento della popolazione già negli 1982 era noto nell'ambito della teologia morale nel terzo volume di *Liberi e fedeli in Cristo* di Bernhard Häring quando lui lo metteva nel settimo capitolo «L'etica della vita socio-economica» nell'item sui «I problemi socio-economici cambiano». La sua impostazione su questo tema già anticipava molti punti di riflessioni attuali: numero e stimativa della popolazione nel mondo, il tema del culto dell'eterna gioventù e la *rimozione* degli anziani, indicazioni di una gerontologia con lo scopo di preparare ed educare per la vivenza di una vecchiaia serena, considerando, alla fine, il problema della pensione e dello scarto degli anziani.

Però, l'impressione provocata dalla ricerca è che posteriormente il tema dell'invecchiamento tende a spostarsi dalla considerazione sociale; e i problemi più *individuali* cominciano ad occupare uno spazio più grande nella riflessione. Questa tendenza è nota in modo somigliante in rapporto con la nascita della stessa *bioetica*. Con Van Renssealer Potter, la bioetica avrebbe una caratteristica di critica culturale come condizione per una società che volesse coniugare i valori del progresso delle scienze tecnologiche con i valori delle scienze umanistiche. Tuttavia, la direzione che è stata sviluppata è quella di André Hellegers che metteva la bioetica in un ambito più stretto del rapporto fra medico e paziente e dei limiti della scienza nelle ricerche.

Riguardo al tema dell'invecchiamento qualcosa somigliante è accaduta e c'è stata una concentrazione più grande nelle questioni di *etica della fine della vita* riguardo alle questioni di *etica sociale*. Nella bibliografia si può notare che il numero di opere e testi che discutono l'invecchiamento nell'ambito dell'etica della fine della vita è più grande di quelli che fanno un approccio sociale dell'invecchiamento. Questo fatto può essere spiegato perché il primo impatto dell'invecchiamento è sempre sentito all'interno della famiglia, nei rapporti medico—paziente e, perciò, in quel contesto più immediato della ricerca di risposte ai bisogni più emergenti della persona anziana. L'ambito del contesto culturale e dei rapporti sociali può essere semplicemente inteso come secondario nella vivenza dell'invecchiamento.

Negli ultimi anni, però, alcuni fatti hanno richiesto uno spostamento dell'attenzione ai problemi sociali coinvolti con l'invecchiamento. Possono essere annoverati i contributi degli ultimi Papi: Giovanni Paolo II, con suo magistero sulla solidarietà, collega il valore della persona anziana alla *memoria collettiva* senza la quale la società non può svilupparsi; Benedetto XVI considera la cura alla persona anziana non come atto della generosità individuale bensì come *debito sociale*; Francesco alza una costante condanna alla *cultura dello scarto* che tende a buttare i membri più deboli della società, in modo speciale gli anziani.

Nello scenario della Chiesa in Brasile, un punto di partenza per la riflessione sul tema dell'invecchiamento della popolazione è il lavoro della Pastorale della Persona Anziana in cui si cerca di coniugare le questioni etiche della cura alla persona anziana (integralità) alle questioni sociali (solidarietà).

Nella scelta degli autori che fossero come referenza teorica alla costruzione di questa ricerca è stata data preferenza non solo all'ampiezza dei testi disponibili, ma soprattutto che questi testi permettessero una interazione fra le questioni emergenti (etica della fine di vita) e le questioni persistenti (etica sociale).

Nell'ambito dell'analisi etico-teologica, il referenziale teorico è stato costruito in modo particolare dagli autori Sandro Spinsanti, Francesc Torralba i Roselló, come pure dal Marciano Vidal e Bernhard Häring. Questi due ultimi contribuiscono in modo indiretto nel senso dei fondamenti delle principali questioni di teologia morale. Sandro Spinsanti, invece, considerando la sua ampia ricerca nell'ambito di etica medica, contribuisce soprattutto nella costruzione del tema dell'*integralità*. Francesc Torralba i Roselló offre i principali referenziali per la comprensione della *solidarietà* nell'ambito dell'etica del curare. Una quinta collaborazione può essere menzionata dalle referenze ad alcuni scritti di Leonardo Boff sul tema della cura.

Riguardo alla costruzione dell'analisi sociale ed antropologica delle sfide dell'invecchiamento nella contemporaneità possono essere osservati due autori di lingua francese: Celine Lafontaine e David Le Breton. Loro contributo è importante anche se in proporzioni differenziate. Mentre Celine Lafontaine offre un'analisi più dettagliata sul contesto culturale dell'uomo *post-mortale* che prova ad indietroggiare i limiti della morte, David Le Breton contribuisce nelle questioni del significato del corpo nella società contemporanea. Per la descrizione del contesto dell'invecchiamento nella società brasiliana, sono state di grande contributo le

ricerche di due centri di sociologia e antropologia dell'*Universidade Federal do Rio de Janeiro* (Mirian Goldenberg et AL) e dell'*Universidade Estadual do Rio de Janeiro* (Maria Teresa Toribio Brittes Lemos, Rosângela Alcântara Zagaglia et AL).

CONSIDERAZIONI FINALI E CONTRIBUTO DELLA TESI

L'obiettivo principale di questa ricerca era comprendere l'invecchiamento e la morte come *costitutivo* della condizione umana, rifiutando, perciò, l'idea secondo la quale invecchiare sia decadimento antropologico o un incidente di percorso che potrebbe essere evitato dall'uomo. Per raggiungere questo scopo, tre obiettivi specifici segnalavano il percorso: la riconoscenza che la vulnerabilità come qualcosa che appartiene all'essere umano, non è accidentale; il fatto che il processo dell'invecchiare riscontra alcune sfide che devono essere conosciute sia nella situazione antropologica e culturale sia nella situazione sociale della realtà brasiliana; la considerazione del senso della vita umana nella sua integralità e solidarietà per poter trovare una risposta morale coerente con la dignità umana.

Alla luce della parabola del buon samaritano (Lc 10, 30-37), si possono comprendere le multiple risposte che sono date all'invecchiamento e, in modo speciale, alla vulnerabilità che esso rende palese. Gli atti di cura che il samaritano compie in beneficio dell'uomo *mezzo morto* permettono di sintetizzare quanto è stato detto nel terzo capitolo. Dalla vicinanza, condizione per aver compassione e cura, si raggiunge una visione della persona nella sua integralità e solidarietà. Il samaritano lo soccorre con l'*olio* e con *vino*. Nell'interpretazione della Chiesa, l'olio è simbolo del battesimo quando l'uomo, tutto intero, è inserito nel mistero di Dio. Non è solo il corpo ad essere redento, ma la persona. Non è la sua consapevolezza di colpa per il peccato originale o per i peccati personali che è redenta, ma l'uomo intero. Così, pure il vino è interpretato come simbolo dell'eucaristia, sacramento dell'unione fra gli uomini e Dio e fra tutta l'umanità. Anche se questo sembra forzare il testo biblico, si può dire che l'olio ed il vino rappresentano l'integralità e la solidarietà come condizione di cura all'uomo mezzo morto. Gli atti del samaritano considerano il suo corpo, ma non solo come dato biologico, materiale, ma come spazio della sua esistenza: prendere cura del corpo è prender cura della persona. Il samaritano deve proseguire e lascia quell'uomo sotto le cure degli altri, chiamando gli altri a partecipare solidariamente all'attenzione di colui che giaceva sulla strada.

L'uomo *mezzo morto* ha cambiato l'esperienza del tempo dei personaggi nella parabola. Per il sacerdote ed il levita, lui era solo qualcosa che potrebbe deviare loro dalla sua *cronologia*, lasciarli in ritardo, lasciarli impuri e incapaci di compiere i riti di culto. Per il samaritano, invece, l'uomo *mezzo morto* trasformò il tempo in opportunità di vedere nell'altro a se stesso e lasciarsi interpellare dal bene che deve essere compiuto. Il zelo per la *cronologia* tante volte può essere occasione di indifferenza, di *passare oltre*.

La parabola non aggiunge nessun dato della possibile fine della storia dell'uomo trovato *mezzo morto*. Sembra non intendere fare della storia di tanti uomini né una tragedia per la morte accaduta né una storia di Hollywood con un obbligatorio *happy end*. La fine di ogni vita è ben conosciuta sia dai feriti o dai sani, dai giovani o

dagli anziani. Però, la parabola sposta la preoccupazione con la fine della storia alla preoccupazione con il modo di rispondere a colui che era ferito. La cura non è in grado di modificare la natura vulnerabile dell'essere umano, ma svela la dignità del bisognoso e di colui che prende cura.

Conoscere la proposta della Pastorale della Persona Anziana non solo di analizzarla, ma in modo particolare di intuire i valori e le cure necessarie per una risposta integrale e solidale all'invecchiamento. Tutto il percorso, sintetizzato nelle preoccupazioni della pastorale, indica che invecchiare non corrisponde a morire. Invecchiare non è sinonimo di morte, sinonimo di morte è frammentazione, il materialismo, la società dell'apparenza, l'isolamento, l'emarginazione e l'oppressione. Di queste cose né la persona anziana né il *super man* possono scappare.

Un contributo particolare di questo lavoro è aver situato l'invecchiamento come sfida alla teologia morale non tanto come questione di *fine della vita* e delle risposte individuali che possono essere attese, bensì lo sguardo sulle *condizioni di vita*, cercando di rialzare i fattori che possono impedire una adeguata comprensione, valutazione e risposta all'invecchiamento.

RINGRAZIAMENTI

Concludere un lavoro in cui sono messi l'integralità e solidarietà mi permettono rendere grazie a Dio per tutto che ha significato a me questo periodo di ricerca in teologia morale. A noi studenti stranieri, insieme alla possibilità di conoscere in profondità una disciplina teologica vengono aggiunte l'amicizia con tante persone, la preghiera reciproca e una conoscenza più grande di noi stessi. Ringrazio il Signore non solo per un percorso accademico a concludersi, ma pure per il significato esistenziale che ciò mi ha offerto.

Ringrazio il Signore per la solidarietà vissuta in tutto questo periodo. Solidarietà con la Chiesa che mi ha inviato, la Diocesi di Mogi das Cruzes nella persona del mio vescovo Mons. Pedro Luiz Stringhini; solidarietà con la Chiesa che mi ha ospitato per lavoro pastorale, la Diocesi di Avezzano, nella persona di Mons. Pietro Santoro e Don Bruno Innocenzi che qui si fa presente con alcuni dei parrocchiani a chi pure rivolgo il mio ringraziamento; solidarietà con il Pontificio Collegio Pio Brasiliano, l'equipe di direzione: Don Geraldo dos Reis Maia, Don Domingos Barbosa Filho, Don Olindo Furnaletto e Don Reges Brasil, le Suore della Congregazione dell'Amore Divino e a tutti gli amici del nostro Collegio.

Ringraziamento speciale rivolgo a Dio per questa immensa opportunità di aver fatto in questa Accademia Alfonsiana un percorso non solo di studio, ma di un modo di vedere, capire e annunziare la vita cristiana. Al professore Antonio Gerardo Fidalgo, C.Ss.R., il mio ringraziamento particolare per la guida in questo periodo che comprende sia la licenza sia il dottorato. Ringrazio il professore Edmund Kowalski, C.Ss.R., per il suo contributo in questa tesi e pure il professore Antonio Donato, C.Ss.R.